



Login

- Registrati
- open-nav

Il magazine degli studenti  
dell'Università di Padova



STORIE

22 aprile 2015 10:00

## Studenti e anziani: la strana coppia del cohousing generazionale

di Daria Benetazzo

STAMPA

Chi meglio degli studenti universitari può essere aperto alla sperimentazione di soluzioni abitative d'avanguardia? Una delle prossime frontiere della convivenza "intelligente" potrebbe essere il *cohousing generazionale*: studenti e anziani che condividono spazi comuni, facendosi compagnia e dandosi una mano.

**Casa alla Vela** è la struttura di Trento dove la cooperativa sociale **Sad** ha dato vita a questo speciale esperimento di coabitazione, partito a febbraio 2014 e già inserito tra le buone pratiche a livello europeo dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite. Nella casa ci sono tre appartamenti, due dei quali occupati da cinque signore anziane parzialmente autonome, uno da altrettanti studenti universitari fuori sede, e poi mansarda, terrazza e giardino a disposizione di tutti. Le signore dormono in stanze singole, hanno sale comuni per attività motorie, e sono aidate da due collaboratrici familiari, e da volontari che organizzano attività all'interno della casa. "Il concetto è quello di welfare generativo - spiega Daniela Bottura, presidente della cooperativa specializzata nei servizi di assistenza sociale - che utilizza, cioè, risorse già disponibili per aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali. In futuro ci saranno sempre più anziani soli, e questa soluzione può essere una risposta alle loro esigenze, ma anche l'opportunità di evidenziare il fatto che sono una risorsa".

**Gli studenti**, che pagano un affitto in linea con quello degli alloggi indicati dall'Opera universitaria di Trento (ente che offre servizi a favore del diritto allo studio e della residenzialità), dedicano qualche ora al volontariato e a piccoli lavoretti retribuiti dalla cooperativa tramite voucher, e condividono con le signore momenti della vita quotidiana che variano molto. "Capita che le signore insegnino loro a fare la pasta, o il pane, e in cambio i ragazzi portano compagnia e vivacità. In realtà non abbiamo inventato qualcosa di

nuovo, siamo tornati a riscoprire la famiglia patriarcale”, dice ancora Daniela Bottura.

**La prima** dei ragazzi a entrare nella Casa alla Vela è stata Valeria Franchetto, studentessa originaria di Ivrea al secondo anno di Ingegneria ambientale che ora vive con Clara Lupo, che studia Matematica, Vittoria Gelmetti e Marco Aporti che fanno Sociologia e Cosimo Persia, di Informatica. “Quando sono arrivata a Trento cercavo soprattutto un alloggio dove ci fosse qualcuno che rimanesse nel weekend - spiega Valeria - perché io non torno a casa spesso, e quando ho visto questo progetto ho capito che faceva per me”. I ragazzi infatti danno la disponibilità a trascorrere un fine settimana, a turno, con le signore, e fanno altre piccole attività a titolo di volontariato: “A volte scendiamo a fare merenda o una partita a carte con loro, le accompagniamo nella passeggiata o partecipiamo ad alcuni momenti di festa, come ad esempio i compleanni”. Anche se la motivazione e l’attitudine al volontariato erano tra gli elementi valutati in partenza dalla cooperativa nella scelta degli inquilini, la coabitazione è un’esperienza che insegna sempre cose nuove: “Io avevo fatto volontariato solo con bambini e ragazzi prima, mentre nella Casa alla Vela, grazie anche alle persone della cooperativa, ho imparato come ci si rapporta con gli anziani”.

Non ci sono limiti di orario o di attività diversi da quelli di un normale appartamento universitario: le uniche regole, come quella di non fare troppo rumore dopo una certa ora, riguardano il normale buon senso, e la mansarda è a disposizione dei ragazzi per organizzare feste. La casa è anche aperta al resto della comunità, per corsi organizzati dalla cooperativa, catechismo o attività di altre associazioni di volontariato. “Per me l’esperienza è assolutamente piacevole ed è stato fin dall’inizio un buon modo di entrare in contatto con Trento, di iniziare a viverla”. E al secondo anno di convivenza nella Casa alla Vela, Valeria può anche raccontare di quella volta in cui le ore in compagnia di queste coinquiline speciali hanno riservato una piccola sorpresa: “Una volta ero con una delle signore e il giorno dopo avevo un esame; vedendo che avevo in mano una rivista di ambiente ed ecologia in tedesco, lei, che è originaria di Merano, mi ha chiesto se lo parlavo, e quando io ho risposto di no, mi ha proposto di farmi le domande in italiano e controllare sulla rivista se avevo studiato abbastanza”. Lo scambio generazionale può quindi rivelarsi prezioso, oltre che divertente.